

Garbatella

appunti per un percorso
a dislivelli

di Katharina
Gasterstadt



Prefazione

Sulla Garbatella è stato scritto molto in questi anni, ma il vecchio quartiere popolare continua a far parlare di sé. Libri, guide, blog e ora un ebook. Quello di Katharina Gasterstadt non è il primo contributo del genere sulla Garbatella, ma sicuramente è uno dei più riusciti ed efficaci per completezza e approfondimento degli argomenti trattati. Tante belle fotografie, inoltre, arricchiscono la lettura e accompagnano il visitatore curioso tra i lotti e le piazzette del quartiere Iacp. La guida di facile consultazione presenta una Garbatella su più livelli, quello urbanistico-

architettonico, quello storico-sociale e di folclore, senza cadere mai nella volgarità. Un lavoro costruito con pazienza e passione, corroborato da buone letture e una efficace ricerca di immagini.

La Garbatella non è un quartiere come tanti. È un'esperienza originale sia dal punto di vista architettonico che sociale. Una città giardino che muore negli Alberghi suburbani, il barocchetto romano che svanisce nelle linee essenziali delle case padiglione e nel razionalismo dell'Albergo rosso. Una comunità sociale deportata dal fascismo dal centro storico in periferia, che qui ha maturato un antagonismo che l'ha caratterizzata negli snodi cruciali della vita politica di Roma e del nostro Paese.

Gianni Rivolta

In questo ebook

TAPPE

13 tappe per andare in giro per i lotti

Fermata Metro

Piazza Brin

Parco Serafini

Piazza B. Romano

Piazza Masdea

Piazza Sauli

Lotto 24

Piazza Eurosia

Piazza Sapeto

Piazza Bonomelli

Piazza M. da Carbonara

Piazza Longobardi

Largo Randaccio

DI PIÙ

7 argomenti di approfondimento

Territorio

Contesto

Barocchetto

Amore abita

Antifascisti

Flora

Carlo Levi, L'orologio

MAPPA

Il quartiere storico con il percorso

INFO

Letture, In rete,



← tappe →

← di più →

torna pagina pagina
indietro prima dopo

Fermata Metro (via Pullino)

Uno sguardo sull'Ostiense



La nostra gita inizia alla fermata della Metro, perché è lì che si possono meglio vedere **le ragioni della nascita della Garbatella nel 1920**. Infatti, a poca distanza verso ovest, si trovano una serie di infrastrutture e impianti industriali che risalgono anch'essi ai primi decenni del Novecento, come:

- **i Gazometri delle officine del gas (1910).**
- **la Centrale Montemartini (1912)**
- **la linea ferroviaria Roma-Ostia (1921)**
- **gli ex Mercati Generali (1922)**

Come previsto dal **Piano Regolatore del 1909**, promosso dalla giunta Nathan, l'Ostiense diventa la prima vera area industriale di Roma.

Nel 1919 si costituisce lo **SMIR** - Ente per lo **Sviluppo Marittimo e Industriale di Roma**. Sotto la guida di **Paolo Orlando** persegue un ambizioso progetto: creare un **porto fluviale** alle spalle di San Paolo, collegato a un porto di mare a Ostia tramite un canale navigabile, parallelo al Tevere.

La Garbatella dovrà ospitare i futuri operai del complesso portuale. Questa sua destinazione a "borgo marinaro" viene ancor oggi testimoniata dai nomi delle strade, dedicate a navigatori, ingegneri navali, scrittori di mare, ecc.

I motivi per la scelta del terreno – oltre alla immediata vicinanza alla zona industriale – sono

- **economici:** i terreni dei Colli di San Paolo sono per lo più agrari e poco edificati, e quindi costano poco;
- **politici:** la zona è abbastanza isolata e lontano dal Centro. Visti i gravi conflitti sociali dell'epoca, molte forze politiche preferiscono tenere gli operai lontani dai palazzi del potere.

Alla fermata della Metro si trovano due edifici preesistenti alla nascita della Garbatella

Mulino

Questo edificio faceva parte di un mulino di proprietà dei monaci di S. Paolo, che veniva alimentato dal **fiume Almone**, oggi interrato sotto Circonvallazione Ostiense. Poco più al nord si trova la **via della Moletta**, che deve il suo nome proprio a quel mulino.



Tenuta da caccia

Il casale che oggi ospita il Centro Anziani era del principe Torlonia, proprietario di buona parte dei terreni della Garbatella, che donò a Benito Mussolini per la realizzazione del quartiere.



Piazza Brin

“Città giardino”

Lotti	Anno
1-5	1920

Il 18 febbraio del 1920 in piazza Brin il Re Vittorio Emanuele III posa la prima pietra della Garbatella, come recita la targa nel basso dell'edificio centrale:

PER LA MANO AUGUSTA DI S.M. IL RE VITTORIO EMANUELE III
L'ENTE AUTONOMO PER LO SVILUPPO MARITTIMO E INDUSTRIALE
E L'ISTITUTO DELLE CASE POPOLARI DI ROMA
CON LA COLLABORAZIONE DELLE COOPERATIVE DI LAVORO
AD OFFRIRE QUIETA E SANA STANZA AGLI ARTEFICI DEL RINASCIMENTO ECONOMICO DELLA CAPITALE
QUESTO APRICO QUARTIERE FONDANO OGGI XVIII FEBBRAIO MCMXX

In queste parole si esprimono degli obiettivi importanti:

1. il rinascimento economico di Roma;
2. una classe operaia integrata e “artefice” dello sviluppo industriale.
3. un'edilizia popolare di qualità (“quieta e sana stanza”).

Il progetto s'ispira al modello della “città giardino”, sviluppato soprattutto in Inghilterra e Germania, che al posto dei casermoni propone delle case a misura d'uomo, ricche di luce, aria e verde e con il loro pezzo di terra ad uso orto-giardino. Come stile architettonico si sperimenta il “barocchetto” romano.

In totale i primi lotti (1-5) comprendono **44 villini con 190 alloggi**. In origine si presenta effettivamente come un borgo quasi rurale con la sua fontana per l'acqua potabile al centro della piazza e il “pincetto”, dal quale una scalinata porta a via Rocco e all'Ostiense.

Però, il modello “città giardino” finisce qui. Il progetto del canale e del porto fluviale viene abbandonato e lo SMIR viene liquidato nel 1923.



L'ICP viene messo a servizio del regime fascista, che ha altre priorità: innanzitutto la rimodellazione del Centro di Roma in stile imperiale. Quindi, i lotti edificati negli anni successivi servono in buona misura ad accogliere parte della popolazione sfrattata dal Centro.

Delle prime costruzioni della Garbatella sono rimaste meno della metà.

Negli anni '60 i lotti 1 e 4 vengono demoliti, ufficialmente perché pericolanti. In realtà si tratta di un caso di speculazione edilizia, alla quale però si oppone con successo sia la popolazione che la famiglia Torlonia, che aveva ceduto i terreni con il vincolo di costruirci delle case popolari.

Foto L. Morpurgo, fonte: web



In questa foto di piazza Brin si vedono ancora delle case successivamente demolite.

Legenda

Il disegno generale è di Giovannoni e Piacentini, Innocenzo Sabbatini progetta l'edificio centrale (lotto 5) e Plinio Marconi la scalinata.

Parco Serafini

Via delle Sette Chiese

Via delle Sette Chiese è una strada antica. Una volta si chiamava via Paradisi. Cambia nome e diventa particolarmente importante con l'istituzione del pellegrinaggio da parte di **San Filippo Neri**, che prevedeva appunto un giro di sette chiese per un totale di ca. 20 km. Via delle Sette Chiese porta da San Paolo a San Sebastiano ed è lunga più di 8 km. In passato offriva ai pellegrini anche un certo numero di osterie oltre ad ulteriori chiesette minori.

Le 7 chiese

San Pietro
San Paolo fuori le Mura
San Sebastiano
San Giovanni
Santa Croce in Gerusalemme
San Lorenzo
Santa Maria Maggiore

Catacombe di Commodilla

La leggenda racconta di un prete di nome Felice, che intorno al 300 d.C. a Roma si occupa dei poveri. Durante le persecuzioni dei cristiani, ne diventa vittima anche lui. Con l'intento di fargli abiurare la sua fede, viene condotto davanti a vari templi romani fino a quello di Diana sull'Aventino. Ma durante questo pellegrinaggio per miracolo crollano le statue dei templi e Felice ne rimane rafforzato nella sua fede. Alla fine i suoi aguzzini lo portano lungo la via Ostiense fin qui sulla collina, accompagnati da un specie di corteo di persone curiose o solidali. Tra queste c'è un giovane che volontariamente si affianca a Felice. Del giovane non si conosce il nome, per cui viene ricordato come "Adauctus", cioè "aggiunto". Arrivati sul posto, dove probabilmente c'era un ulteriore tempio e un albero sacro, vengono decapitati tutti e due, **Felice e Adauctus**. A quel punto si apre una voragine e i due vengono inghiottiti dalla terra. Ha ceduto la volta di una cava di pozzolana, che a quel tempo è proprietà di una certa Commodilla.

I santi Felice e Adauto con la Madonna, affresco del VI sec.



Comodilla per pietà o per solidarietà dà una sepoltura ai due nella cava e con il tempo questa si trasforma in catacomba, dove trovano posto anche altri cristiani.

Intorno al 500 d.C. viene ricavata persino una piccola **basilica sotterranea** dedicata ai due santi e si sviluppa un culto importante, che prosegue anche nell'alto Medioevo e viene inserito negli itinerari dei pellegrini.

Pare che ci sia una rete di cunicoli sotto terra, lunga come la stessa via delle Sette Chiese, cioè che si estende fino alle **catacombe di San Sebastiano**.

Col passare dei secoli, la catacomba viene dimenticata e sul tuo terreno sorgono le vigne e la campagna caratteristiche della zona nei secoli XVII e XIX. Più tardi il terreno diventa proprietà della famiglia Serafini, come indica ancora la targa al lato del cancello d'ingresso. L'attuale **via Garbatella**, un tempo si chiamava **Via Serafini**, proprio dove sorgeva la proprietà che comprendeva vigneti, orti e la "Vaccheria Serafini".

Durante i lavori per la sistemazione del parco vengono ritrovati anche reperti romani e le **sepulture "a pozzo"** che si trovano nella parte più alta della collina, vicino al muro di recinzione.

Piazza Bartolomeo Romano

Piazza Bartolomeo Romano è un po' il centro mondano della Garbatella storica. Viene edificato alla fine degli anni Venti e, oltre a fare da collante tra i vari lotti sparsi e sconnessi, offre dei servizi importanti come il teatro e i bagni pubblici.



Cinema/teatro

Lotto	Anno
12	1930

La costruzione del cinema/teatro (oggi Palladium) dà un contributo importante alla vita sociale del quartiere. Offre spettacoli non solo cinematografici, ma anche di teatro e musica. Ma come luogo d'incontro offre anche occasioni per certe manifestazioni politiche. Già all'inaugurazione nel dicembre del 1930 nella sala si sentono fischi durante un discorso del Duce trasmesso dal cinegiornale Luce. Nel 1943 il partigiano Franco Bartolini (che viene ricordato in una targa a destra dell'ingresso)

lancia dei volantini a favore della Resistenza sulla platea.

Oggi è gestito dall'Università Roma Tre e ospita spettacoli, soprattutto di musica e danza e, ogni tanto, anche delle iniziative del quartiere.

Foto di una manifestazione negli anni '70, quando il Palladium ospita un cinema a luci rosse.

Scopri cosa c'è in programma...

Lotto	Anno
13	1929

Bagni pubblici

I bagni pubblici servono a una popolazione in continuo aumento, che abita per lo più in case senza bagno, spesso anche senza acqua corrente. L'architettura dell'edificio sembra ispirata da certe Terme romane di Ostia Antica. **I bagni rimangono in uso fino agli anni '60.**



Foto L. Morpurgo, fonte: web

DIVORZIO SÌ ABROGHIAMO LA DC

Graffito sul fianco destro del lotto 13 in via Passino dietro i cespugli

Lotto 8

Lotto	Anno
8	1923-26

Di fronte all'edificio dei bagni, sull'altro lato di via Caffaro si trova il lotto 8, con un fabbricato del tipo "a blocco" e "semiintensivo". A suo tempo rappresenta una novità nella politica dell'ICP, in quanto destinato a un ceto medio, in difficoltà fra l'altro per il fatto che all'epoca viene abolito il blocco degli affitti, in vigore sin dai tempi della guerra. Si offerto quindi un tipo di case popolari "semieconomico" con delle rifiniture esterne molto curate e con interni più spaziosi e provvisti di bagni.



Foto L. Morpurgo, fonte: web

Piazza Masdea

Quartiere degli sfrattati

Lotti	Anno
14-16, 20, 21, 25	1925

Nel 1924 iniziano le opere di demolizione in grande stile al centro di Roma, in particolare nelle zone dei Fori Imperiali, del Teatro di Marcello, di Largo Argentina e dei pendii del Campidoglio. L'ICP viene messo a servizio dei progetti del Duce per ridare al Centro Storico un aspetto imperiale. Per accogliere gli sfrattati vengono costruiti a partire dal 1925 i lotti intorno a Piazza Mas dea.



Si tratta di “case rapide”, costruite in modo economico e veloce (poco “barocchetto”), ma comunque dignitose per l’epoca e che mantengono una certa omogeneità nello stile grazie al fatto che i progettisti sono sempre gli stessi. Al posto degli orti privati prevedono servizi in comune come **lavatoi** e **stenditoi** e spazi per il gioco dei bambini.

C’è a chi è andata peggio: molti degli sfrattati finiscono p .es. a Tor Marancia, all’epoca ancora zona paludosa e nota anche come “Shangai”, oppure ad Acilia. Il dramma degli sfrattati sta soprattutto nel fatto che molti di loro nei quartieri di provenienza avevano anche il lavoro. Spesso con la casa perdono anche la loro bottega o officina e al contempo anche i loro clienti, mentre i progetti industriali nell’adiacente zona dell’Ostiense non sono decollati. Rimangono le Officine del Gas e i Mercati Generali ma per molti il trasferimento a Garbatella significa anche il passaggio alla disoccupazione e alla povertà.

Piazza Sauli

“La villetta”



Prima di arrivare a piazza Sauli, incontriamo in via Passino “La villetta”, un casolare di campagna. Ospita la “Casa del fascio” fino al 4 giugno

1944, quando **Orlando, Peppe, Coltellacci, Natalini, Mazzoni** ed altri la occupano con le armi in mano. Evento che viene ricordato in una targa che si trova dall’altro lato della strada. Allora diventa sede della sezione Garbatella del PCI ed viene intitolata a **Giuseppe Cinelli**.

Svolge anche un importante ruolo come centro culturale con spettacoli teatrali e proiezioni cinematografiche. Inoltre si fa un lavoro di alfabetizzazione con la lettura collettiva de “l’Unità”. Negli ultimi anni ha risentito delle varie trasformazioni e scissioni del Pci. Per un periodo Pds e Rifondazione Comunista si dividevano in primo e secondo piano. Attualmente è sede di Sinistra e Libertà.



una scena da “C’eravamo tanto amati” di Ettore Scola (1974), girata in piazza Sauli



Foto L. Morpurgo, fonte: web

Scuola Cesare Battisti

Anno
1930

Nel 1930, su parte dei terreni dell’ex villa Armellini, viene costruita la scuola elementare “Michele Bianchi” (quadrumviro della Marcia su Roma), oggi “Cesare Battisti”. Progettata dall’ingegnere Brunetta, è divisa in due blocchi: sezione femminile e maschile. Le dimensioni dell’edificio fanno intuire, quant’erano numerosi i bambini nel quartiere all’epoca.

Anno
1933

Chiesa San Francesco Saverio

Nel 1933, s’inaugura la chiesa parrocchiale di San Francesco Saverio (progetto di Calza Bini) che completa la piazza Damiano Sauli.

È l’ultimo edificio in senso cronologico della Garbatella storica.

Lotto 24

Case modello

Lotto	Anno
24	1929

In occasione del XII Congresso Internazionale delle abitazioni e dei Piani regolatori del 1929 viene indetta una gara per la costruzione delle palazzine a due condizioni:

- tempo massimo di costruzione 4 mesi;
- costo massimo a vano 8.000 lire.

L'obiettivo dell'Icp è quello di dimostrare ai visitatori italiani e stranieri, con un esperimento dal vivo, quanto si può realizzare in tempi rapidi a costi contenuti nelle borgate giardino.

A parte l'architetto Plinio Marconi, che disegna l'insieme del lotto, partecipano cinque giovani progettisti: Mario De Renzi, Mario Marchi, Pietro Aschieri, Gino Cancellotti e Luigi Vietti. Le case modello vengono molto apprezzate e in particolare i villini del De Renzi.

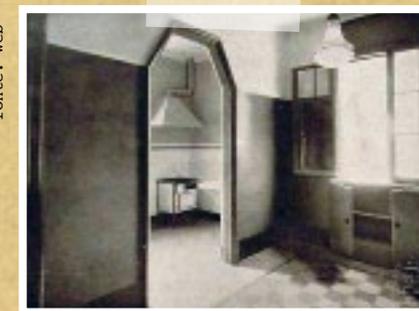


fonte: web

proposta dell'architetto Mario Marchi



fonte: web



un interno s'intravede la "cucina economica"

"La Caciara"

Di fronte al lotto 24 si trova un grande edificio, costruito nel 1908 come sede della "Società per i cacio e il pecorino". I pastori della zona lì depositavano e facevano stagionare i loro formaggi. La caciara è entrata negli annali per un colossale saccheggio da parte della popolazione nel 1943 durante l'occupazione tedesca.



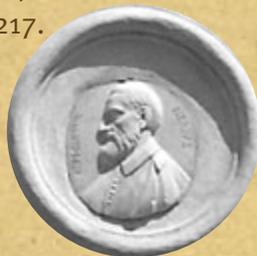
fonte: web

proposta dell'architetto Gino Cancellotti

Piazza Eurosia

Chiesoletta

La Chiesetta è dedicata al santo dei contadini, **Sant'Isidoro**, e alla protettrice dei raccolti contro la grandine, **Eurosia**. Veniva frequentata dai contadini di zona e dai pellegrini che percorrevano la via delle Sette Chiese. La piccola cappella di campagna viene costruita nel 1818 su un progetto dell'architetto **Giuseppe Valadier**, amico di **Monsignor Nicola Maria Nicolai**, proprietario dei terreni adiacenti. La data di edificazione è incisa su una lapide sul frontone del portico, accanto a due medaglioni che raffigurano San **Carlo Borromeo** e **San Filippo Neri**, che qui si sarebbero incontrati nel 1573. La chiesoletta sostituisce una preesistente cappella "della Pace" di cui si hanno notizie dal 1217.



Sul muro troviamo anche una vecchia targa "via **Paradisi**", nome antico della via delle Sette Chiese (che però non fa riferimento al paradiso, ma ai proprietari di una volta, una famiglia nobile di nome Paradisi). Sotto la targa spicca un meridiano con due dediche: "**Insegnaci o Signore a contare i nostri giorni**" e – con maggiore evidenza – "**E' sempre l'ora per un buon bicchier di vino**".



Vaccheria Nicolai

L'edificio accanto alla chiesetta risale al 1600 circa e una volta serviva come vaccheria, facendo parte della vasta **tenuta "dei 12 cancelli"** del monsignor Nicolai, agronomo e Ministro dell'Agricoltura sotto Papa Gregorio XVI. È a lui che dobbiamo per es. i numerosi alberi di **eucalipto** presenti sul territorio della Garbatella e anche la vite che cresce ancora nel giardinetto davanti all'edificio.

Nel 1935 qui s'insedia l'**Oratorio di San Filippo Neri**, che diventa punto di aggregazione e di gioco per intere generazioni di giovani Garbatellani.

Tra il 16 ottobre 1943 ed il 4 giugno 1944, **don Alfredo Melani** e **don Alessandro Daelli**, nascondono all'interno dell'edificio famiglie intere di ebrei. Per questo nel 1999 a Gerusalemme viene assegnato a loro la Medaglia dei "**Giusti tra le Nazioni**".

Piazza Sapeto

Quartiere degli sbaraccati

Lotti	Anno
28-32, 38	1925



Il vasto quartiere che si estende intorno a piazza Sapeto nasce nel 1925 con l'inizio di una campagna contro le baracche in città e viene inaugurato nel novembre da Mussolini in persona. Comprende più di **500 alloggi** per famiglie provenienti dai cosiddetti "villaggi abissini" di Ponte Milvio, Porta Latina e Ponte Lungo. Come il quartiere degli sfrattati offre abitazioni dignitose, anche se costruite con materiali economici. Ma la collocazione periferica non solo rispetto al Centro, ma persino alla Garbatella stessa, non aiuta a migliorare le condizioni sociali degli abitanti.

Il progetto è dell'architetto Gian Battista Trotta.



Il quartiere in una scena di "Caro Dario" di Nanni Moretti del 1993.



In particolare il lotto 31 è caratterizzato da forti dislivelli al suo interno



Fontana Carlotta

Scendendo da piazza Sapeto per la scalinata di via Orsucci si raggiunge la fontana Carlotta, storico punto di ritrovo degli innamorati, forse per la scarsa illuminazione della scalinata.

Piazza Bonomelli

“La Garbatella”

Dalla parete del lotto 27 s'affaccia l'effigie di una donna con un seno scoperto. Un nastro d'intonaco con la scritta “La Garbatella” si è sgretolato e da poco è stato sostituito con uno dipinto.

La figura femminile con un seno scoperto forse fornisce una delle risposte alla domanda: **perché la Garbatella si chiama così?**

Le ipotesi sono varie, per es. che si riferisca l'amenità del luogo oppure al tipo di coltivazione della vite detto “a barbata” o “a garbata”, nella quale le viti vengono appoggiate ad alberi di acero od olmo, in uso nei terreni d'intorno.



La leggenda preferita dai Garbatellani stessi, invece, narra di un'ostessa garbata e bella, che gestiva fin da metà dell'Ottocento un'osteria sull'antica via delle Sette Chiese nei pressi della rupe di San Paolo. E pare che offrisse anche servizi extra. A questa ostessa viene attribuito il nome di Carlotta, a volte Clementina, ma probabilmente si chiamava Maria.

Tutti i tentativi di dare un nome meno “ambiguo” al quartiere sono falliti:

Il Re Vittorio Emanuele III avrebbe voluto chiamarlo “**Concordia**”



sottolineando l'auspicio della pace sociale. I fascisti, invece, avevano proposto “**Remuria**” in riferimento a Remo, fratello di Romolo, che secondo alcuni storici non si era ritirato sull'Aventino ma proprio sui Colli di San Paolo.

La storia dell'ostessa è entrata anche in politica come rivela questo delizioso slogan, riferitomi da Massimo, che da giovane frequentava Lotta Continua nell'attuale Centro Sociale di via Passino.

**CARLOTTA CONTINUA...
A FARE LA MIGNOTTA**

+ **Amore abita**



Via Brollo

Nell'anno 1948, in Italia si svolgono le elezioni per il primo parlamento della Repubblica italiana. Contro lo schieramento della DC si è costituito il Fronte Popolare, che adotta come simbolo il volto di Giuseppe Garibaldi.

Oggi non c'è più né il Fronte Popolare e nemmeno la DC, ma la scritta sul muro di via Brollo è sopravvissuta.

Ed ecco la risposta degli avversari politici del 1948: Garibaldi capovolto si rivela Stalin

Piazza Michele da Carbonara

Alberghi suburbani

Lotti	Anno
41-44	1927-29

I quattro “Alberghi suburbani” costituiscono una novità assoluta nell’edilizia popolare. Sempre sotto la pressione dell’emergenza abitativa vengono concepiti come alloggi provvisori per le famiglie sfrattate o senza tetto, che sono tenuti a trovarsi un altro posto il più presto possibile. Le stanze sono arredate con l’indispensabile, e i mobili e cose propri degli ospiti vengono stipati nelle cantine. I bagni sono in comune per ogni piano. È categoricamente vietato svolgere attività domestiche nelle stanze, come cucinare o lavare i panni. Per queste necessità bisogna servirsi delle strutture messe a disposizione: lavanderia, disinfestazione, sala mensa. Inoltre ci sono asili, spazi per il gioco e palestre, in particolare di boxe. (Una targa all’ingresso del lotto 43 in piazza da Lucca ricorda il pugile **Mario Bianchini**, “vincitore di medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1932 e Campione d’Italia e d’Europa”.)

Nell’Albergo Bianco (lotto 42) si trova anche una Maternità – ad uso di tutte le donne del quartiere – di cui si va molto fieri. Tant’è che viene presentato persino al Mahatma Gandhi durante una sua visita a Roma nel 1931.

Sono **997** le stanze degli alberghi e si pagano. Chi è moroso, prima o poi si trova la porta chiusa con il lucchetto.



Però l’idea che le famiglie restino per solo poco tempo, non si realizza. E il vivere in tanti in queste condizioni per un tempo prolungato crea dei problemi sia “moral” che politici. Quindi si comincia ben presto ad accorpare delle stanze, creando dei veri appartamenti.

In ogni albergo si trova un posto di polizia e gli ingressi sono sorvegliati da ex carabinieri. Per questo motivo si usano gli alberghi anche per alloggiarci dei “sovversivi” agli arresti domiciliari, tra cui numerosi di ritorno dal confino.

Il **7 marzo 1944** gli alberghi vengono colpiti da un bombardamento aereo americano, che ha come obiettivo la stazione Ostiense. All’albergo bianco i morti sono cinquanta, tra cui dei bambini della Maternità, che rimane distrutta. Nell’albergo rosso finisce in frantumi la spettacolare cupola di vetro che copriva l’enorme sala mensa nel cortile interno. (Ne *“L’orologio”* Carlo Levi racconta lo stato di degrado dell’albergo rosso nel 1947.)

Il progetto dell’Albergo Rosso di Sabatini partecipa alla **“Prima Esposizione Italiana di Architettura Razionale”** che si tiene a Roma nel 1928. Il “barocchetto romano” è ormai del tutto abbandonato.

l’Albergo Rosso (lotto 43)



Piazza Longobardi

Scuola dei bimbi

L'asilo infantile, Scuola dei Bimbi "Luigi Luzzatti" (primo Presidente dell'Istituto Case Popolari), viene costruito tra il 1928 ed il 1930 in un periodo di grande espansione demografica della Garbatella. È frutto della ristrutturazione di una villa di campagna della nobiltà papalina del 1500, a sua volta costruita sui resti di una antica villa romana del 1^o secolo d.C.

L'architetto Innocenzo Sabbatini amplia l'originario corpo centrale con due strutture laterali, realizzate in modo che quasi non ci si accorge dell'aggiunta.



Nel lotto 27, all'angolo con piazza Longobardi, si trova una casa della quale ho sempre pensato che fosse abusiva, per come "stona" nel suo ambiente. In realtà si tratta di una casa degli anni Trenta ed è uno dei più avanzati esempi di architettura razionalista nella Garbatella. Solo che è invecchiata male forse per la scelta dei materiali e/o per la loro scarsa qualità. Ma ha alcuni particolari interessanti come le scale per superare il dislivello all'interno del lotto, oppure le torrette e le finestre dei vani scala.



Lotto 26

Lotto	Anno
26	1927

Il lotto 26, al quale si può accedere dal largo Longobardi, è uno dei miei preferiti per il suo stile medievale, austero e lineare, insomma un po' tedesco.



Largo Randaccio

Case “a riscatto”

Lotti	Anno
52-55	1926

Le 32 case a riscatto dei lotti 52-55 costituiscono un ulteriore esperimento dell'ICP che in questo caso vuole agevolare l'acquisto della casa da parte dei ceti medi. Il prezzo è di 1.500-2.000 lire di anticipo per ogni vano (cucina compresa), più l'affitto per vent'anni.

Le case progettate da Plinio Marconi sono simili alle prime del modello “città-giardino”. Oggi si trovano al confine nordorientale della Garbatella storica e quindi qui si percepisce particolarmente violento il contrasto con il tipo di edilizia che viene dopo, negli anni '60 e '70.



Mentre gli appartamenti sono privati, gli spazi in comune sono rimasti di proprietà dell'Ater. Ma spesso gli abitanti se li gestiscono a modo loro.

Così anche il pensiero torna all'inizio del nostro percorso e si pone la domanda: **nelle grandi città, un'edilizia popolare “a misura d'uomo” come deve essere fatta?**



Casetta rossa

La “casetta rossa” in via Magnaghi è uno spazio autogestito, che offre tra l'altro attività per bambini e servizio bar/ristorante.



Territorio

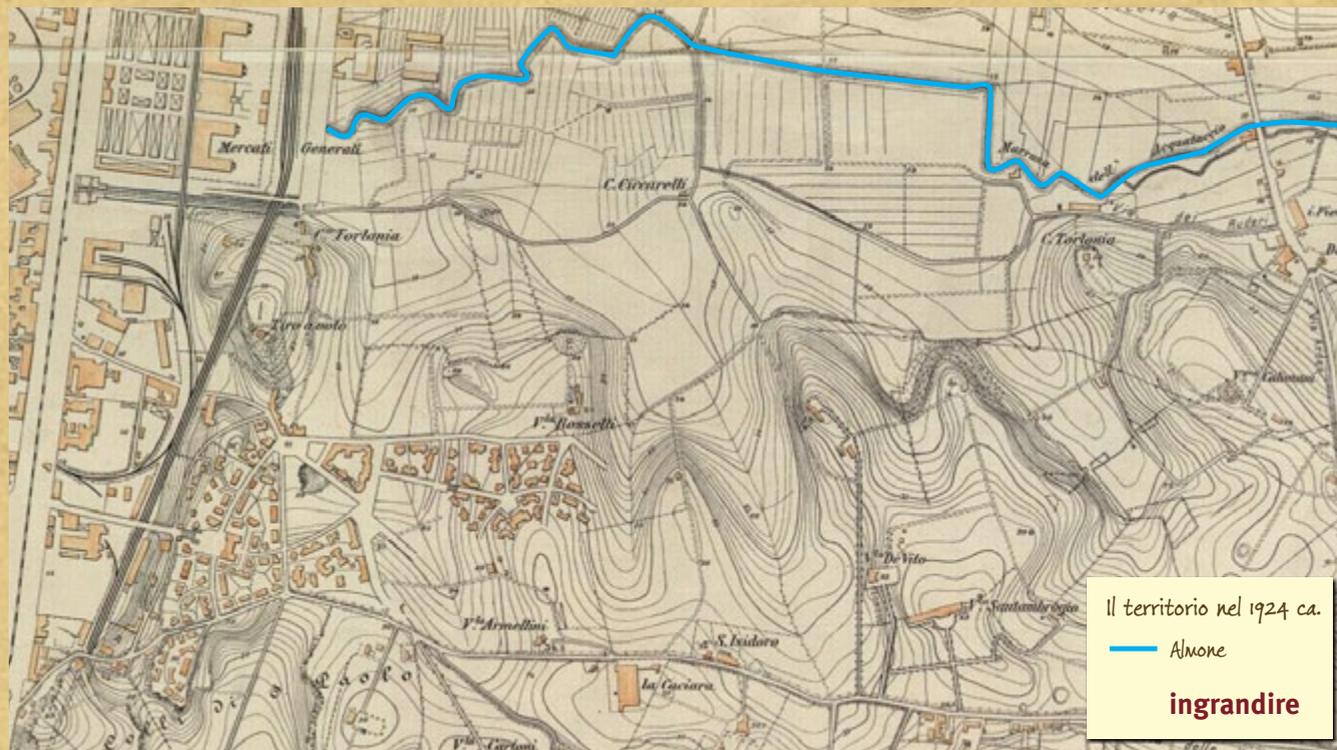
Colli di San Paolo

La Garbatella sorge sui **colli di San Paolo**, che sono di tufo come gli altri colli di Roma nati dall'esplosione del complesso vulcanico dei Monti Albani ca. 400 mila anni fa. Tra i colli di San Paolo e l'Aventino si estende la valle dell'Almone, scavata dal fiume nei millenni. La conformazione collinosa del territorio si percepisce ancora molto bene all'interno del quartiere storico con i suoi dislivelli persino all'interno dei lotti, a volte collegati tramite ampie scalinate, e l'andamento curvilineo delle sue strade.

Per attenuare la pendenza verso la valle dell'Almone, invece, negli anni della costruzione della parte "nuova" della Garbatella, il livello strada è stato alzato notevolmente in modo artificiale.

Questo intervento è ben visibile se ci si affaccia dalla Circonvallazione Ostiense sui giardinetti della chiesa Santa Galla oppure sul tratto originario di via Benzoni che oggi finisce contro un alto muro. Entrambi si trovano a parecchi metri sotto l'odierno livello strada.

Trovandosi al di fuori delle Mura Aureliane, all'inizio del Novecento il territorio è ancora coperto da vigneti, pascoli e poche costruzioni rurali, appartenenti a poche famiglie della nobiltà romana.



Il territorio nel 1924 ca.

— Almone

ingrandire

Fiume Almone



Il ponticello a piazza Biffi. Di origine medievale serviva a passare sopra un fosso affluente dell'Almone. La sua sede originale si trovava a ca. 7 metri più in basso.

Del fiume Almone, affluente del Tevere, si hanno notizie sin dai **tempi preistorici**. Proviene da **Marino** e viene alimentato anche dalla **fonte Egeria**. Dai Romani è considerato un **fiume sacro** e nelle sue acque limpide si svolgono riti di purificazione. In epoca moderna viene usato, oltre che per l'irrigazione dei campi, p. es. dalla **cartiera** all'inizio dell'Appia Antica, nonché da vari **mulini**, tra cui quello che si trovava all'odierna fermata della Metro e che ha dato il nome alla **via della Moletta**.

L'Almone viene prima interrato all'altezza dei Mercati Generali e alimenta anche la **Centrale Montemartini**. Con la costruzione della ferrovia Roma-Ostia viene interrato all'altezza del suddetto mulino. Dagli anni '40, per consentire la costruzione della Cristoforo Colombo, finisce sotto terra nel Parco Scott e oggi scorre a ca. 7 metri sotto la Circonvallazione Ostiense. Con l'immissione degli scarichi provenienti dalle attività produttive e dalle abitazioni il fiume sacro si trasforma in una cloaca, per cui oggi non sfocia più nel Tevere ma finisce nelle fognature.

Contesto

Clima politico

1903-1914 “Era Giolitti”: politica liberale e riforme sociali

1915-1918 la prima guerra mondiale dà anche nuovi stimoli allo sviluppo di un'industria avanzata. Ma finita la guerra le casse dello Stato sono vuote, migliaia di reduci della guerra sono senza lavoro. Avanzano l'inflazione e la disoccupazione. Come in molti altri Paesi europei, anche sull'onda della rivoluzione in Russia, scoppiano rivolte popolari, scioperi e occupazioni di fabbriche.

1918-20 “biennio rosso”

1919 a Milano nasce il **Movimento Fascista**

Sviluppo industriale

Roma all'inizio del '900 si trova in una condizione di particolare arretratezza economica, l'industria è praticamente assente, in parte per volontà politica.

1907-13 Sindaco Nathan istituisce le municipalizzate per i trasporti e l'energia.

1909 Piano Regolatore che, oltre a limitare la speculazione edilizia, prevede Testaccio-Ostiense come zona industriale

1910 Officine del gas

1912 Centrale Montemartini

1919 nasce l'Ente per lo **Sviluppo Marittimo e Industriale di Roma (SMIR)**, che progetta un porto fluviale a San Paolo collegato tramite canale a un porto di mare a Ostia.

“Emergenza casa”

La popolazione di Roma, che nel 1871 conta 226.000 abitanti, nel 1900 è già raddoppiata e raggiunge le 700.000 unità nel 1920.

Dilaga una colossale speculazione edilizia. (La maggior parte dei terreni edificabili è in mano di soli 8 proprietari.)

1903 nasce l'**ICP** per pianificare e poi anche mettere in atto un'edilizia pubblica destinata alle classi meno abbienti

1905-07 prime costruzioni sul modello “città-giardino” a San Saba, Trionfale e Flaminio

18 febbraio 1920 fondazione della Garbatella come “città giardino” per operai intorno a piazza Brin

1922 Marcia su Roma

1923 Viene liquidato lo SMIR è abbandonato il suo progetto industriale

1923 Sblocco dei fitti

1924 Inizio delle demolizioni nel Centro

dal 1923 in poi a Garbatella si costruiscono principalmente alloggi per gli sfrattati dal Centro e per ceti medi



Barocchetto romano

Mentre nell'urbanistica in Germania e Francia avanza il movimento del "razionalismo", i progettisti della Garbatella optano per la corrente opposta: l'architettura regionalista.

Ne troviamo riscontro in alcuni aspetti importanti:

- **l'integrazione con l'ambiente naturale.**

Viene mantenuto in gran parte l'aspetto originale del terreno con i suoi dislivelli; anche le vie seguono per lo più un tracciato naturale, per cui sono quasi tutte curve (motivo per cui ci si perde molto facilmente).

Viene tenuto conto anche degli alberi esistenti, come pini ed eucalipti.

- **l'uso di materiali locali.**

Al posto di materiali "universali" troviamo p.es. il bugnato di tufo come rivestimento dei basamenti.

- **il riferimento a tradizioni e stili locali.**

Da un lato si tiene conto del contesto rurale, costruendo delle case relativamente basse con orto proprio che sembrano case di campagna.

Dall'altro lato, nelle decorazioni, si fa riferimento al dominante stile architettonico di Roma: il barocco.

Il risultato sono costruzioni quasi rurali, ma ricche di particolari architettonici: fregi, balconcini, comignoli, finestrelle, colonne, inferriate, cancelli, bugnato, figure di animali e decorazioni floreali.

Adattando questi elementi barocchi alle esigenze di convenienza dell'edilizia popolare, cioè utilizzando stucchi e calce bianca al posto del marmo, viene fuori, appunto, il "barocchetto" romano.



Amore abita

Come recita la targa di fondazione del quartiere a piazza Brin, la costruzione della Garbatella perseguita un preciso obiettivo politico-sociale.

In un periodo di gravi conflitti, qual è il “biennio rosso”, si aspira a una pace sociale tramite l’integrazione della classe operaia.

Come scrive Paolo Orlando, principale fautore del modello “città-giardino”, nel suo Diario: **“Il nuovo quartiere ho, in contrasto al presente marasma sociale e per auspicio all’avvenire felice, denominato «Concordia»”**¹.

Sempre secondo Orlando, le **“piccole case per singole famiglie con terreno coltivabile”** hanno lo scopo di **“inculcare nel popolo l’amore per la propria abitazione”**, considerata **“ricettacolo sacro”** della famiglia.

In questo intento si trova in piena sintonia con i propositi dell’Icp, secondo il quale le case-giardino **“rappresentano un mezzo semplice e naturale di educazione ed elevazione delle masse operaie ricreando lo spirito, rendendo più comoda l’esistenza e più salda la coesione familiare”**².



piazza M. da Carbonara

Questo obiettivo ha il suo riscontro anche nello statuto dell’Icp, che oltre a definire gli standard per quanto riguarda la luce, l’igiene ecc. per esempio vieta esplicitamente la vendita di liquori nei locali adibiti al commercio.

Anche se il progetto “città giardino” viene ben presto abbandonato, dell’intento “educativo” rimane la testimonianza in alcune iscrizioni che esaltano il valore morale della casa.

¹ Orlando P., *Alla conquista del mare*, Camera dei Fasci e delle Corporazioni, 1941

² cit. in Rappino S., *La Garbatella: logica di formazione del quartiere*, Facoltà di Architettura dell’Università degli Studi di Roma, p. 170

LABORE PARTA DOMUS TANTO MIHI DULCIOR GRATUM A CONTENTIONIBUS REFUGIUM
La casa nata dal lavoro mi è tanto più dolce come gradito rifugio dalle avversità



Lotto 13 via V. Fausto/O. Guidotti

SERVAT PLACIDOS OBSCURA QUIES PRAEBET SOMNOS DOMUS SECUROS
L’oscura quiete protegge placidi sonni, la casa offre sonni sicuri



interno Lotto 26

Antifascisti

La presenza di numerosi antifascisti alla Garbatella durante il Ventennio si spiega non solo con il carattere popolare del quartiere, ma viene inoltre alimentato con l'alloggiamento forzato di "sovversivi" di ritorno dal confine, che vengono assegnati agli "alberghi" per tenerli sotto controllo.

La targa dedicata a Enrico Mancini all'ingresso dell'albergo in via Percoto (lotto 43)



Giuseppe Cinelli, calzolaio come suo padre, abita in Via Rubino, dove oggi una targa ricorda lui e suo fratello. Per le continue persecuzioni deve chiudere il laboratorio in via Ancona e si mette a fare il facchino ai Mercati Generali. Dopo l'8 settembre opera con i compagni della VII zona (comunista). Viene fucilato, insieme al fratello minore Francesco, alle Fosse Ardeatine. A lui viene dedicata la sezione del PCI della Garbatella.

Enrico Mancini già negli anni Venti rifiuta la tessera del Fascio e si trova incendiato la sua falegnameria in via Ostiense. Nel '42 entra nel Partito d'Azione

e coordina le attività clandestine tra Testaccio, Ostiense e Garbatella. Intanto, espulso dal Testaccio, gli vengono assegnato due stanze (ha 6 figli!) nell'Albergo rosso. Dopo l'8 settembre 1943 entra nella Resistenza della Capitale. Arrestato il 7 marzo 1944 dalle SS italiane, viene fucilato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo del '44.

Parte della scheda di Spartaco Proietti



Ariosto Gabrielli, Spartaco Proietti e Alfredo Di Giovampaolo vengono

arrestati nel marzo del '32 tredici operai durante una festa all'Osteria "delle Tre Rose" in via Ostiense. Secondo la polizia fascista i tre stavano riorganizzando nella zona il Pci. Spartaco Proietti viene ucciso nel '43 arrampicato su un traliccio con una bandiera rossa.

Libero De Angelis, abita in Via Giovanni da Capistrano, lotto 28. Di area socialista, viene arrestato il 3 aprile del '44, quasi certamente per una delazione. Viene portato in Via Tasso e da qui a Regina Coeli, nel braccio controllato dalla Gestapo. Muore fucilato.

In questo contesto va anche ricordato che degli **ebrei** della Garbatella – una cinquantina di famiglie – la maggior parte si salva per la solidarietà degli abitanti che li proteggono con gravi rischi per la propria incolumità. Un importante contributo per la loro salvezza viene da **don Alfredo Melani** e **don Alessandro Daelli**, sacerdoti della "chiesoletta", che tra l'ottobre 1943 ed il giugno 1944 nascondono molti ebrei all'interno dell'Oratorio. Tuttavia c'è chi viene portato via e non fa ritorno, come i quattro **fratelli Anticoli** del lotto 37, **Cesare Di Nepi** (lotto 44), fucilato alle Ardeatine, dove muore anche **Pacifico Funaro** (lotto 44).

Per sapere di più sui "Ribelli" agli alberghi v. anche l'articolo di D'Aguzzano [www](#) mentre un bel racconto dell'arresto dei tre comunisti all'Osteria delle Tre Rose viene fornito da Gianni Rivolta [www](#)



Flora

Anche se dei veri giardini si trovano solo nei primi lotti, perché nelle costruzioni successive i cortili sono in buona parte destinati a stenditoi e altri spazi comuni, la flora della Garbatella è ricca e variegata e vale da sola una passeggiata. Si trovano arbusti e fiori di ogni genere: spettacolari bouganvillee, lantane, rose, agrumi, Ma spiccano soprattutto i **ca. 1.800 alberi**, tra cui esemplari secolari, in particolare pini ed eucalipti. L'**eucalipto** viene introdotto per prosciugare i terreni palludosi e contrastare la malaria. I padri trappisti delle Tre Fontane nell'Ottocento ne piantano ca. 200.000 esemplari. Nella Garbatella arriva per opera del monsignor Nicolai, che lo pianta nella sua vasta tenuta, che si estende all'Est del quartiere fino all'odierna Cristoforo Colombo. Ma un po' dappertutto si può percepire il caratteristico odore e trovare i curiosi frutti a forma piramidale.

La vite del monsignor Nicolai



Nello spazio recintato davanti all'Oratorio di San Filippo Neri si trovano ancora delle viti che risalgono all'Ottocento. Vengono piantate dal mons. Nicolai, introducendo come piede d'innesto la vite americana, resistente alla fillossera, un parassita che all'epoca distrugge due milioni di ettari di vigneti in Italia.

Pino

Araucaria

Eucalipto

Cedro libanese

Cipresso

Palma



Carlo Levi, “L’orologio”

Così racconta Levi una sua visita all'albergo rosso nel 1947, 3 anni dopo i bombardamenti:

...

Lo spiazzo davanti all'ingresso dava su una distesa di terra incolta, seminata irregolarmente di pali telegrafici e di pezzi di muro rovinati. Monticelli di rifiuti sorgevano davanti al palazzo e fra di essi cresceva qualche pallido filo d'erba, tra pietre e pozzanghere. Dei ragazzi spettinati stavano in piedi, senza giocare come se aspettassero qualcosa: sui gradini della scala, davanti alle colonne storte, delle donne sedevano, con i bambini in braccio. Sull'angolo del muro una lapide diceva: «Lotto 42».

...

Non c'era, veramente, un atrio, come si sarebbe potuto pensare dalla solennità della facciata; ma subito dopo l'ingresso, uno stretto corridoio, che si prolungava, ai due lati, per tutta la lunghezza della costruzione, e si perdeva nell'ombra. Nel bel mezzo, dietro il superbo pronao, dove avrebbe dovuto esserci una porta, una tenda di tela di sacco sdrucita chiudeva dagli sguardi e dal vento una stanza.

...

Guardai il lungo corridoio oscuro. Era come un corridoio di una scuola o di una caserma: muri imbiancati a calce, sporchi, scrostati, su cui, ai due lati si aprivano, uguali, una serie di porte. Ciascuna di esse era una camera, l'alloggio di una o di

parecchie famiglie. Su alcune di questi usci c'erano delle targhe di ottone, col nome, o dei biglietti da visita.

...

La finestra dava su quello che aveva dovuto essere una volta, un cortile coperto, o un salone, o una palestra: si vedevano ancora taluni archi grigiastri di cemento, che, prima del bombardamento avevano dovuto reggere una volta o un soffitto di vetro. Ora era un largo spiazzo, su cui si affacciavano tutte le finestre interne della casa. Non si vedeva pavimento, né, se non qua e là, i resti delle macerie del tetto. Il terreno era tutto coperto di uno strato, spesso forse qualche metro, di rifiuti, di sterco, diventato solido e grigio, a monticcioli separati da pozze di liquido nerastro. Non c'erano fogne, né gabinetti, né acqua, ci gridavano le donne: tutto andava a finire lì, nel cortile, da tre anni, sopra le macerie, insieme alle piogge e agli scoli delle grondaie. Su quella superficie ondulata, a forse due metri sotto di noi, si muovevano, lenti e tranquilli, delle centinaia di animali neri. Guardai: erano enormi topi.

...

Rosa, la Giudìa, stava qualche porta più in là. (...) Aveva tre camere, una dentro l'altra: era uno stanzone unico, diviso da due tramezzi. Rosa stava nell'ultima stanza: nelle altre si ammucchiavano due famiglie (...) Ci raccontò subito dei suoi morti: il marito, il figlio maggiore, così bello: portati via

dai Tedeschi, la mattina del Ghetto. (...) Anche una figlia giovane era morta: le altre erano sposate. Era rimasta sola: viveva con quel po' di sussidio della Comunità. Aspettava la morte, che la liberasse.

...

La viterbese stava al piano di sopra (...) Era la più misera di tutte le stanze viste finora: un vano con due finestre ricoperte di carta, che un tramezzo divideva in un ingresso-cucina e in una camera da letto. Nell'ingresso, in un angolo, c'era un fornello a carbone vuoto e rugginoso: non c'era carbone, e neppure pentole e piatti, ma soltanto, sopra un asse, dei recipienti di latta, due vecchie gavette militari, delle scatole vuote di conserva. In mezzo alla stanza, un'unica sedia sghangherata, e, da una parte, un tavolinetto zoppo, sotto cui, ringhiando si era rifugiato il cane. Nell'altra stanza, c'era una branda. Sui pagliericcio, erano posate due coperte militari, tutte bucherellate: non c'erano lenzuola. Sotto il letto un vaso da notte. Al muro, un pezzo di specchio rotto, tenuto su con tre chiodi. In un angolo, una cassa senza coperchio, di legno bianco da imballaggio, piena di stracci sporchi.

[da: Carlo Levi, *L'orologio* (1950), ed. Einaudi 1989, p. 113 ss.]

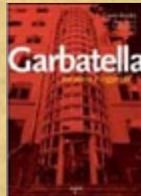


Letture



Sinatra M., **La Garbatella a Roma**, 2006, FrancoAngeli

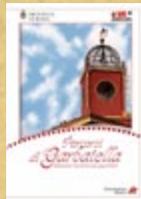
Lo sviluppo urbanistico e sociale della Garbatella 1920-40



Rivolta G., **Garbatella tra storia e leggenda**, 2010, Iacobelli

Attualmente forse la pubblicazione più esaustiva su storia e storie

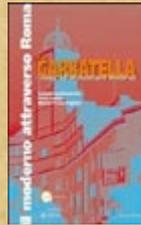
della Garbatella, corredata di molti documenti. Dallo stesso autore, ma non più in commercio, **Garbatella mia**, particolarmente ricco di fotografie



Percorsi di Garbatella, 2010, Associazione Bristol

Guida turistica che propone vari percorsi a tema. Contiene anche

un contributo di Claudio D'Aguzzo sugli anni '70, argomento poco trattato altrove; scaricabile dal sito della casetta rossa



Bonavita A., Fumo P., Pagliari M. P.,

La Garbatella. Guida all'architettura moderna,

2011, Palombi

L'evoluzione architettonica e urbanistica della Garbatella



Rivolta G., **Ribelli di Testaccio, Ostiense e Garbatella dal Biennio Rosso alla Liberazione**, 2006,

Cara Garbatella

Racconta le vite delle decine di operai che lottarono contro il fascismo. Non in commercio ma reperibile in qualche biblioteca



Smeriglio M., **Garbatella combat zone**, 2010, Voland

Romanzo "noir" che della Garbatella racconta anche il suo lato meno "idiliaco".



Pasculli M., **Lotto 52**, 2008, Oppure

Un racconto e delle poesie di un Garbatellano del lotto 52

In rete

[http://www.caragarbatella.org/archivio di "Cara Garbatella" dal 1993 ad oggi](http://www.caragarbatella.org/archivio-di-Cara-Garbatella-dal-1993-ad-oggi)

[http://www.garbatella.org/sito dell'associazione "Il tempo ritrovato"](http://www.garbatella.org/sito-dell-associazione-Il-tempo-ritrovato)

[http://www.casettarossa.org/sito della casetta rossa](http://www.casettarossa.org/sito-della-casetta-rossa)

[http://garbatella.splinder.com/ sito con un ricco archivio](http://garbatella.splinder.com/)

ebook!

La Garbatella si può esplorare su molteplici livelli, perché è ricca di testimonianze architettoniche e storiche, urbanistiche e politiche. Questi appunti vogliono offrire innanzitutto degli spunti che a seconda gli interessi personali ognuno può approfondire con ulteriori letture.

Ho voluto sperimentare la forma dell'ebook con l'idea che il lettore possa a piacere andare "a zonzo" tra i lotti e gli argomenti trattati o anche fermarsi per un momento e vedersi una scena di cinema girata nel quartiere.

Commenti, critiche, suggerimenti a proposito sono benvenuti.

k.gasterstadt@tiscali.it

©

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.

L'utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

Fotografie: © K. Gasterstadt (ove non diversamente indicato)

EX LIBRIS 
k.gasterstadt@tiscali.it